«Rifare lo stadio, impresa possibile» Parola di esperto

Sinigaglia. L'architetto degli impianti di Roma e Venezia
«Contesto unico, sistemarlo è un vantaggio per tutti»
«Dialogo con il Comune, Udine l'esempio da seguire»

LUCA PINOTTI

«Intervenire su tutta l'area dello stadio, per portarla finalmente a un livello alto, come la città di Como meriterebbe». Lo pensa uno tra i più quotati project manager in Italia, **Steven Scamihorn**. Architetto americano, è ormai italiano – anzi comasco – d'adozione. Con la sua società, la milanese Bear Pm (guarda caso, si trova a due passi da San Siro), è un consulente tecnico per investitori stranieri che vogliono realizzare grandi opere in Italia. Per quanto riguarda il campo dello sport, sta seguendo la realizzazione degli stadi di Roma e Venezia.

Si può fare

Conosce bene anche il Sinigaglia, su cui ormai da settimane si discute rispetto alla possibilità di un profondo restyling, auspicato dal numero uno del Como **Michael Gandler**. «Ho riflettuto molto in questi anni – dice Scamihorn – e sono giunto alla conclusione che lo stadio di Como sia inserito in un contesto unico, che unisce un grande panorama, associazioni sportive e spazi per l'intrattenimento e il divertimento come i giardinetti e di interesse storico. Credo che una società interessata a intervenire sull'area farebbe un favore a sé stessa, perché dallo stadio potrebbe trarre profitti, ma anche alla città stessa».

Sfruttare quello che già c'è, valorizzare il Sinigaglia, per l'architetto statunitense è quindi un'ottima idea. E fattibile: «Certo, è possibile, perché no? Ovviamente serve un approccio corretto, la giusta dose di creatività e un dialogo con l'amministrazione. La soluzione finale dev'essere condivisa e deve essere di gradimento per tutti. I vincoli? Ci sono, la parte più interessata dello stadio in questo senso è quella che dà su viale Sinigaglia, ma io non ho mai concepito il vincolo architettonico o paesaggistico come un ostacolo, anzi. È lo stimolo affinché l'opera possa valorizzare il vincolo stesso: l'immobilismo non porta benefici».

Qualcosa, insomma, si deve fare: «Mi rattrista vedere lo stadio così. Provo imbarazzo quando passo dal settore distinti con amici e conoscenti: Como merita qualcosa di molto più bello, visto che è diventata una città conosciuta a livello mondiale». E, realisticamente, quanti spettatori dovrebbe avere il nuovo Sinigaglia? «Beh, questo dipende dalle aspettative della società. Se l'obiettivo è la serie A, serviranno 20mila posti, ma si possono realizzare anche strutture che vadano di pari passo con le ambizioni e i traguardi del club, la capienza può anche aumentare in caso di nuove necessità. La crescita della parte sportiva del club dovrebbe andare di pari passo con quella della parte immobiliare: dipende molto dalla visione che ha la società».

Il modello friulano

Gli esempi da seguire? «Al di là del rapporto tra club e Comune e della formula per la realizzazione dei lavori, gli esempi sono pochi ma buoni. Udine, dove lo stadio è ancora di proprietà del Comune. L'Udinese ha un diritto di superficie, ma ha ricavi dalle sale convegni e dai concerti che lo stadio riesce a ospitare. Como avrebbe tutto in pochi metri: spazi commerciali, intrattenimento, società sportive e un paesaggio unico al mondo».

Lo stadio Sinigaglia visto dall'alto

Un rendering del Friuli, il bellissimo stadio di Udine rifatto

Steven Scamihorn

Comune e società Domani vertice a Palazzo Cernezzi

Il Comune accelera: domani, a Palazzo Cernezzi, è infatti previsto un incontro tra i vertici della società Calcio Como e una parte della giunta, per discutere della durata della concessione del Sinigaglia, al centro anche domenica di proteste da parte del tifo organizzato (due gli striscioni esposti in occasione dell'esordio casalingo). Se tutto andrà come previsto all'incontro dovrebbero prendere parte il ceo del Como **Michael Gandler** e i tre assessori alla partita, che sono, come noto, **Francesco Pettignano** (delega al Patrimonio), **Marco Galli** (sport) e **Vincenzo Bella** (assessore ai Lavori pubblici).

Più incerta la presenza del sindaco **Mario Landriscina**, mentre pochi dubbi sussistono sui contenuti: si lavora a una concessione della durata di 12 anni (sei più sei), tale da consentire all'attuale società di investire nel progetto di adeguamento strutturale dell'impianto sotteso all'intera operazione di acquisizione della società.

Non è un mistero che la società sportiva di viale Sinigaglia sia seriamente intenzionata ad "arricchire" lo stadio, con più spazi commerciali, posteggi e con tutte le dotazioi che consentono oggi di trarre profitto anche dalla titolarità di un impianto sportivo.

Il Comune non solo non ha chiuso la porta: ha chiesto di poter prendere visione del progetto che, se tutto andrà come "rumors" e logica suggeriscono, sarà sottoposto all'amministrazione proprio in occasione dell'incontro di domani.

Alla finestra i tifosi ma non solo loro: il destino del Sinigaglia interessa tutti i comaschi,a partire dai residenti della zona.

Michael Gandler con il sindaco (al centro Mirwan Suwarso)